

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO —
AFFARI INTERNI E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

57.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUIGI PRETI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzione:			
PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	3		
Disegno di legge (Discussione e approvazione):			
Norme sulla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno (<i>Approvato dalla I Commissione permanente del Senato</i>) (4065)	3		
PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 9		
CIAFFI ADRIANO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	5, 8		
FRANCHI FRANCO	4		
GUALANDI ENRICO	7, 9		
QUARTA NICOLA, <i>Relatore</i>	3, 5, 8		
SERVELLO FRANCESCO	8		
TORELLI GIUSEPPE	4, 9		
Disegno e proposte di legge (Discussione e approvazione):			
Interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, in		materia di quote di assegni o pensioni spettanti agli eredi di mutilati o invalidi civili e di sordomuti (<i>Approvato dalla I Commissione permanente del Senato</i>) (4066);	
		MIGLIASSO ed altri: Interpretazione autentica degli articoli 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, concernente i diritti degli eredi dei mutilati e degli invalidi civili (3738)	10
		PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	10, 11
		BALESTRACCI NELLO	11
		COLUCCI FRANCESCO	11
		COSTA RAFFAELE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	11
		GALLI GIANCARLO, <i>Relatore</i>	10, 11
		MIGLIASSO TERESA	10
		SERVELLO FRANCESCO	11
		Votazioni segrete:	
		PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	9, 12

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,40.

ALESSANDRO SCAIOLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, il deputato Serri è sostituito dal deputato Colombini.

Discussione del disegno di legge: Norme sulla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4065).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sulla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno », approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 1° ottobre 1986.

L'onorevole Quarta ha facoltà di svolgere la relazione.

NICOLA QUARTA, *Relatore*. Il disegno di legge oggi al nostro esame riguarda i modi e i tempi di elezione della rappresentanza del personale del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, suddiviso nella sua articolazione organizzativa in tre comparti: polizia di Stato, amministrazione civile, vigili del fuoco.

Attualmente il consiglio di amministrazione nella sua composizione straordinaria ai fini della trattazione di tutte le problematiche del personale è articolato in due formazioni, una con riferimento al personale della polizia di Stato e l'altra con riferimento al personale dell'amministrazione civile. Per riequilibrare la situazione si chiede che venga prevista una terza articolazione con riferimento al personale del corpo dei vigili del fuoco. Si tratta di una composizione che deve affrontare le problematiche settoriali, tenuto conto che ai fini istituzionali è prevista, separatamente, una formazione ordinaria del consiglio di amministrazione, cui partecipano i rappresentanti dei dipendenti dello stesso Ministero; cioè esiste attualmente la rappresentanza effettiva di una unità per ciascuna delle tre categorie del Ministero dell'interno, più una unità come rappresentanza supplente per le questioni di ordinaria amministrazione.

L'articolo 2 del provvedimento al nostro esame stabilisce le modalità di costituzione e di elezione dei rappresentanti del consiglio di amministrazione in relazione agli adempimenti ordinari riguardanti tutta la problematica generale.

L'articolo 3 prevede una norma per il periodo in cui si dovrà provvedere in via transitoria alla rappresentanza del personale; si ritiene opportuno mantenere in piedi l'attuale consiglio di amministrazione in modo da procedere congiuntamente alla elezione della rappresentanza del personale all'interno del consiglio di amministrazione costituito in via ordinaria e a quello costituito in via straordinaria.

Il testo che abbiamo oggi al nostro esame ci viene trasmesso dal Senato per cui qualsiasi variazione comporterebbe un riesame da parte dell'altro ramo del Parlamento. Ad avviso del relatore, si tratta di un testo che merita di essere approvato, anche se l'attuale formulazione del primo comma dell'articolo 2 potrebbe dare luogo a qualche dubbio interpretativo. A mio avviso, sarebbe stata più corretta una formulazione tendente a specificare bene che si tratta della elezione di un solo rappresentante per le tre categorie; mi auguro che valga questa interpretazione a chiarimento degli eventuali dubbi.

Ripeto: poiché mi sembrano valide le ragioni di equilibrio che il provvedimento tende a raggiungere, mi dichiaro favorevole all'approvazione del provvedimento medesimo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE TORELLI. Lo spirito del provvedimento tende a razionalizzare l'attuale situazione organizzativa del Ministero dell'interno. Non ritengo di entrare nel merito di una valutazione complessiva sulla idoneità di tale sistema o sulla valutazione di una migliore eventuale soluzione della situazione organizzativa esistente. Vi saranno sedi più opportune per farlo. A me sembra di cogliere in questo provvedimento aspetti fondamentali, sui quali il mio gruppo concorda. Uno di questi è quello relativo alla previsione della disciplina delle tornate elettorali, nel senso di dilazionarle nel tempo. Tuttavia, una normativa che concentri le tornate elettorali e consenta al consiglio di amministrazione di essere nella pienezza della sua rappresentatività sarebbe da considerarsi un fatto estremamente positivo.

Un altro aspetto della normativa che ci trova consenzienti, ma che — a nostro giudizio — meriterebbe di essere corretto, è quello relativo alla composizione delle singole sezioni di rappresentatività del personale civile del Ministero dell'interno,

dei vigili del fuoco e della polizia di Stato. Infatti, se nel testo in esame la presenza di un rappresentante per ciascuna delle categorie in questione, cioè dei vigili del fuoco, del personale civile e della polizia di Stato ha il pregio di garantire la rappresentatività dei settori in questione, è anche vero che la composizione numerica dei medesimi (ventimila vigili del fuoco, 110 mila poliziotti, poche migliaia di impiegati civili del Ministero dell'interno) richiederebbe un numero di rappresentanti più adeguatamente proporzionato. In particolare, fortemente penalizzata risulta la rappresentanza delle forze di polizia e, per ovviare a ciò, preannuncio, a nome del gruppo comunista, due emendamenti tendenti a portare a due i rappresentanti effettivi ed i supplenti della suddetta categoria. Ritengo che in questo modo avremo la possibilità di tener conto della rappresentanza del personale della polizia di Stato, del suo modo di esprimersi, anche sindacalmente, facilitando allo stesso tempo il compito del consiglio di amministrazione, dal momento che questa aggiunta lo renderà senz'altro più consono a rappresentare gli interessi complessivi di tutte e tre le categorie.

Esprimo l'augurio, pertanto, che il Governo voglia accogliere gli emendamenti che ho preannunciato, anche se questo comporterebbe un riesame del provvedimento da parte dell'altro ramo del Parlamento, un riesame che d'altro canto lo stesso relatore non ha escluso, allorché ha rappresentato l'opportunità di meglio precisare il contenuto dell'articolo 2.

FRANCO FRANCHI. Il gruppo del MSI-destra nazionale non ha particolari rilievi da muovere al provvedimento in esame, salvo concordare con la proposta testé avanzata dal collega Torelli, cioè di elevare a due unità il numero dei rappresentanti della pubblica sicurezza. Anzi, a nostro avviso, essi andrebbero addirittura elevati a tre unità. In ogni caso, qualora gli emendamenti dei colleghi del gruppo comunista venissero formalizzati, dichiaro sin d'ora che su di essi voteremo a favore.

Come considerazione generale voglio dire all'onorevole sottosegretario che in verità il mio gruppo si aspettava qualcosa di più da questo provvedimento, perché da tempo siamo in attesa di un riordinamento del dicastero dell'interno, senz'altro uno tra i più importanti. In proposito, il rapporto Giannini aveva fornito molti suggerimenti, ma nessuno è stato accolto.

Questa poteva altresì essere l'occasione per cercare di dare una sistemazione definitiva al grande problema della protezione civile, dal momento che da una parte il ministro Zamberletti non riesce a far passare la legge istitutiva del suo dicastero e dall'altra parte il Ministero dell'interno non « sgancia » la direzione generale sulla protezione civile. Questa poteva essere l'occasione che ci avrebbe consentito di uscire dall'equivoco, affrontando un discorso riformatore.

Un'altra perplessità ci deriva dalla soppressione della commissione di avanzamento. Essa adempiva a compiti particolari di specializzazione, non comprendiamo quindi perché debba essere eliminata. Se il Governo vorrà darci una spiegazione in merito, gliene saremo grati.

Concludendo, preannuncio subito il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale sul provvedimento in esame, oltretutto, come ho già detto, sui preannunciati emendamenti del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

NICOLA QUARTA, Relatore. Avendo anch'io preannunciato la presentazione di un emendamento, aggiungo per chiarezza che in esso chiedo l'interpretazione autentica del testo dell'articolo 2. Qualora il Governo fosse in grado di fornirla adesso, non avrei difficoltà ad acquisirla e a rinunciare pertanto a formalizzare il preannunciato emendamento.

Per quanto riguarda invece le proposte emendative preannunciate dal gruppo comunista, la mia opinione è che, a prescindere dal fatto che verrebbero ad al-

lungarsi i tempi di approvazione del provvedimento, si verrebbe a forzare l'equilibrio previsto dal Governo innescando meccanismi di rivendicazione all'interno delle categorie del personale del Ministero dell'interno e creando possibilità di tensione, che invece dovrebbero essere opportunamente evitate. Pertanto, il relatore si dichiara contrario ai preannunciati emendamenti.

ADRIANO CIAFFI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Ringrazio il relatore e gli intervenuti in questo dibattito per avere focalizzato gli aspetti di un disegno di legge già discusso e modificato dal Senato.

Tale provvedimento aveva ed ha come scopo principale quello di garantire la rappresentanza all'interno del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno del corpo dei vigili del fuoco, in modo che quest'ultima possa far sentire la propria voce nel momento in cui vengono all'esame i problemi specifici del personale; attualmente il Corpo dei vigili del fuoco è rappresentato solo per le questioni di natura organizzativa o regolamentare.

Il disegno di legge è stato presentato d'intesa con le organizzazioni sindacali. L'approvazione del testo da parte del Senato ha permesso di concordare con i sindacati il rinvio delle elezioni dei rappresentanti in questione, in modo da arrivare al rinnovo del consiglio di amministrazione secondo la normativa oggi all'esame di questa Commissione.

Il Governo è dell'avviso di non modificare il testo approvato dal Senato, allo scopo di evitare squilibri fra le varie componenti sia del consiglio di amministrazione in sede ordinaria sia di quello in sede straordinaria. Cioè, il discorso di uno, due o tre rappresentanti non può essere fatto all'interno della logica della rappresentanza, ma nel quadro complessivo delle rappresentanze che concorrono alla formazione del consiglio medesimo. Ogni componente del personale deve corrispondere ad un rapporto equo rispetto alle altre componenti, pertanto multipli-

care per due ogni componente di settore porta ad una composizione pletorica del consiglio da rinnovare. Nel medesimo tempo non va dimenticata l'eventuale accusa di lottizzazione della rappresentanza del personale in rapporto a contingenze generali, che una composizione del genere potrebbe far scaturire. In questo momento un rappresentante all'interno delle varie componenti sembra sufficiente rispetto alla rappresentanza generale e ordinaria.

Si tratta di una soluzione accertata da tutti, anche perché la rappresentanza del personale è tecnica e non politica. Ripeto: per i problemi generali la trattazione viene fatta da un consiglio di amministrazione allargato, dove vi sono più rappresentanti del personale; nel caso che stiamo considerando si tratta solo di problemi tecnici.

L'articolo 2, al punto 3, garantisce una pluralità di liste e di candidati, all'interno delle quali si può effettuare la scelta per professionalità, per stima, per conoscenza dei problemi; è sembrato pertanto un punto di equilibrio accettabile da tutte le parti.

Si tratta di una materia forse opinabile, ma che ha trovato largo consenso all'interno delle componenti del Ministero medesimo. Penso pertanto che sia saggio sanzionare tale accordo, senza emendare il testo che è stato trasmesso dal Senato e che risponde ad un impegno urgente, di cui il Governo si è fatto carico nell'accettare solo un breve rinvio del rinnovo del consiglio in questione. Prego pertanto i presentatori di non insistere sugli emendamenti preannunciati, il cui accoglimento creerebbe problemi di varia natura. Non mi sembra che vi sia contraddizione tra il consiglio di amministrazione allargato ed il consiglio di amministrazione ordinario per gli affari generali, poiché l'articolo 2 stabilisce una rappresentanza per ciascuna delle tre speciali composizioni corrispondenti ai tre settori del personale.

Mi permetto pertanto di invitare la Commissione, che è stata sempre sensibile alle questioni più delicate del Mini-

stero dell'interno, ad approvare il provvedimento nel testo pervenuto dal Senato.

PRESIDENTE. A nome del gruppo socialdemocratico, preannuncio il voto favorevole sul provvedimento nel suo insieme, dichiarando di condividere l'opportunità di non modificare il testo che ci è stato trasmesso dal Senato.

Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché all'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1

(Rappresentanze elettive del personale nel consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno).

1. Ai fini della composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, per la trattazione degli affari concernenti il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, i rappresentanti di cui alla lettera *d*) del primo comma dell'articolo 146 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modificazioni, sono eletti dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco tra gli appartenenti al Corpo, con l'osservanza, in quanto applicabili, delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 721, e successive modificazioni e integrazioni.

2. La commissione di avanzamento prevista dalla legge 13 maggio 1961, n. 469, è soppressa e le relative attribuzioni sono devolute al consiglio di amministrazione di cui al precedente comma 1.

3. Per l'elezione dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione cui compete la trattazione degli affari concernenti l'Amministrazione della pubblica sicurezza e degli affari relativi al personale dell'Amministrazione civile si continuano ad applicare le disposizioni stabilite, rispettivamente, nell'articolo 41 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e nell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

(Elezione dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione).

1. Nella medesima tornata elettorale fissata per l'elezione dei rappresentanti del personale previsti dalle disposizioni di cui al precedente articolo 1, commi 1 e 3, si procede, rispettivamente per ciascuna delle tre speciali composizioni ivi indicate, all'elezione, con votazione separata, di un rappresentante effettivo del personale e di un supplente nel consiglio di amministrazione per la trattazione degli affari non compresi tra quelli di settore.

2. I membri di cui al precedente comma 1 sono eletti, ciascuno in rappresentanza della propria componente, dal personale della polizia di Stato, dal personale dell'Amministrazione civile dell'interno e dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco tra gli appartenenti ai ruoli delle rispettive Amministrazioni.

3. Ai fini indicati nei precedenti commi 1 e 2, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni di legge vigenti e quelle dettate dal decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 721, e successive modificazioni e integrazioni. In attuazione di tali disposizioni, per l'elezione dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione per la trattazione degli affari di settore, ciascuna lista deve comprendere un numero di candidati non superiore a otto e non inferiore a due: l'elettore può manifestare la preferenza esclusivamente per candidati della lista da lui votata e per un numero di candidati non superiore a quattro. Per l'elezione dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione per la trattazione degli affari non compresi tra quelli di settore, ciascuna lista deve comprendere un numero di candidati non superiore a due e l'elettore può manifestare una sola preferenza esclusivamente per candidati della lista da lui votata.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo la parola: supplente aggiungere: del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del personale dell'amministrazione civile, dell'interno e di due rappresentanti effettivi e di due supplenti del personale della polizia di Stato.

2. 1.

TORELLI, GUALANDI, CONTI.

Al comma 3, ultimo periodo, sostituire le parole da: ciascuna lista a: da lui votata con le seguenti:

le liste dei rappresentanti del personale dell'Amministrazione civile dell'interno e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco devono comprendere un numero di candidati non superiore a due e l'elettore può manifestare una sola preferenza esclusivamente per candidati della lista da lui votata. Le liste dei rappresentanti del personale della polizia di Stato devono comprendere un numero di candidati non superiore a quattro e l'elettore può esprimere fino a due preferenze per candidati della lista da lui votata.

2. 2.

TORELLI, GUALANDI, CONTI.

ENRICO GUALANDI. Le ragioni della presentazione degli emendamenti, di cui il Presidente ha testé dato lettura, sono già state illustrate dall'onorevole Torelli nel corso del suo intervento.

A nome del gruppo comunista, mi permetto di insistere perché la Commissione si esprima favorevolmente su di essi, anche perché sono convinto che la loro approvazione non pregiudicherebbe la sollecita conclusione dell'iter del provvedimento.

Le due proposte emendative tendono al riconoscimento di una situazione oggettiva, cioè quella della entità numerica della polizia di Stato all'interno del dicastero dell'interno, così da risolvere il problema creato dal fatto che, essendo il

suddetto organismo rappresentato da due qualificati sindacati — che hanno forte rappresentanza e forte presenza sindacale — sarà difficile poter ipotizzare esclusioni dell'uno o dell'altro. Del resto, se ciò accadesse, non sarebbe di aiuto nemmeno al buon andamento dei compiti cui è chiamato il consiglio di amministrazione. Nel concludere, ribadisco la positività degli emendamenti presentati ed invito la Commissione ad una riflessione che, se dovesse concludersi con l'espressione di un voto favorevole, sarebbe oltretutto utile al fine di corrispondere alla necessità di una presenza reale ed oggettiva delle forze di polizia.

FRANCESCO SERVELLO. Signor presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione le motivazioni dei presentatori degli emendamenti e devo dire che esse mi sono parse parzialmente convincenti. Dico parzialmente, perché essi assicurerebbero una rappresentanza, sia pure incompleta, delle forze di polizia in uno scenario che, da questo punto di vista, non è affatto soddisfacente.

L'onorevole Franchi si era dichiarato favorevole ad una rappresentanza più ampia, ovvero sia di tre componenti anziché di due. La soluzione prospettata con l'emendamento dei colleghi del gruppo comunista offre comunque la possibilità di una presenza pluralistica in seno al consiglio di amministrazione ed è quindi accoglibile. Del resto, se la riforma è stata realizzata per lo meno in gran parte, è difficile comprendere perché il Ministero si opponga ad una partecipazione più ampia. In ogni caso, se essa dovesse smuovere qualche equilibrio, il suo riaggiustamento non dovrebbe andare a scapito di una rappresentanza della categoria in questione che, essendo particolarmente vasta, ha bisogno di esprimersi nei modi più vari, anche se ovviamente compatibili con le varie tendenze politiche. Un solo rappresentante non è in grado di garantire che ciò avvenga, proprio perché non può farsi portavoce di tutte le istanze che provengono dai vari settori delle forze di polizia.

Invito pertanto il rappresentante del Governo ad esprimersi favorevolmente su quegli emendamenti, sia pur riservandosi di riequilibrare le rappresentanze delle altre componenti previste dal disegno di legge. Ripeto: credo che una riflessione sia d'obbligo, perché dire di no ad un indirizzo quale quello contenuto nelle proposte emendative significa andare nella direzione opposta a quella indicata dai principi e dagli indirizzi della riforma.

NICOLA QUARTA, *Relatore*. Confermo il parere contrario agli emendamenti presentati all'articolo 2.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel confermare il mio parere negativo sugli emendamenti in questione, desidero sottolineare ai colleghi della Commissione che le loro esigenze sono già soddisfatte nel sistema previsto. Creare una rappresentanza multipla solo per la polizia di Stato e non per gli altri settori comporterebbe uno squilibrio nel consiglio di amministrazione per gli affari generali, organismo in cui i problemi di settore non si trattano. Nel consiglio di amministrazione allargato vi è spazio per tutti i sindacati ed in quella sede è possibile trattare i problemi attinenti allo stato giuridico, all'avanzamento, eccetera.

Nel nostro caso, il riferimento è ad un rappresentante per settore ed essi vanno ad aggiungersi ai sei componenti del consiglio di amministrazione. Nel consiglio di amministrazione vengono trattati gli affari specifici del settore della polizia ed in quella sede i rappresentanti di quest'ultima, essendo quattro anziché uno, garantiscono che nella elezione siano rappresentate tutte le componenti che trattano l'interesse specifico del corpo. Nel consiglio generale del Ministero la rappresentanza è relativa al personale ed abbiamo determinato che essa si limiti ad un rappresentante per settore. Da questa rappresentanza era escluso il settore dei vigili del fuoco e con questo provvedimento essa ne viene invece a fare parte.

Quindi, se il rapporto tre su nove dovesse essere alterato nel senso proposto, cioè quattro su nove, è chiaro che dovremmo cambiare la rappresentanza di tutte le altre componenti, prima all'interno delle tre componenti e poi con le altre componenti elettive per la rimanente parte del personale. Credo di avere chiarito i dubbi dell'onorevole Gualandi, mi auguro pertanto che voglia ritirare l'emendamento presentato, posto che l'esigenza politica è quella di vedere attuata la rappresentanza dei rispettivi settori del personale all'interno del consiglio di amministrazione.

Ripeto: il Governo è contrario ad accettare emendamenti che potrebbero rompere l'equilibrio della rappresentanza all'interno del consiglio di amministrazione in questione.

PRESIDENTE. Dopo i chiarimenti dati dal sottosegretario sono dell'opinione di non modificare il testo trasmessoci dal Senato, dove è stato approvato all'unanimità.

ENRICO GUALANDI. Insisto sui nostri emendamenti.

GIUSEPPE TORELLI. Anche io insisto sui nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2. 1, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2. 2, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

ENRICO GUALANDI. Il gruppo comunista si asterrà dal votare l'articolo 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Poiché all'articolo 3 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 3.

(Disposizioni transitorie).

1. Allo scopo di uniformare i termini di decorrenza e di scadenza del mandato tra tutti i rappresentanti del personale, i membri elettivi che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono già componenti del consiglio di amministrazione a competenza generale durano in carica, anche per la trattazione degli affari relativi al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, finché durano in carica i rappresentanti del personale indicati nell'articolo 1, comma 3. Fino a tale termine non avranno luogo altre operazioni elettorali, alle quali si procederà subito dopo per la ricostituzione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno nella composizione generale e nelle singole composizioni speciali, con l'osservanza delle disposizioni previste nell'articolo 2.

(È approvato).

ENRICO GUALANDI. A nome dei deputati del gruppo comunista, dichiaro di astenermi dalla votazione sul provvedimento.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione finale, a scrutinio segreto, del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Norme sulla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno » *(Appro-*

vato dalla I Commissione permanente del Senato) (4065):

Presenti	31
Votanti	20
Astenuti	11
Maggioranza	11
Voti favorevoli	20
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aniasi, Balestracci, Breda, Colucci, Costa Silvia, Falcier, Franchi Franco, Galli, Lo Bello, Memmi, Nenna D'Antonio, Pirredda, Preti, Quarta, Scaiola, Servello, Sterpa, Zampieri, Zaniboni, Zolla.

Si sono astenuti:

Caprili, Conti, Dignani Grimaldi, Filippini, Gualandi, Levi Baldini, Migliasso, Nicolini, Petrocelli, Quercioli, Torelli.

Discussione del disegno di legge: Interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, in materia di quote di assegni o pensioni spettanti agli eredi di mutilati o invalidi civili e di sordomuti (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4066); e della proposta di legge Migliasso ed altri: Interpretazione autentica degli articoli 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, concernente i diritti degli eredi dei mutilati e degli invalidi civili (3738).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio

1970, n. 381, in materia di quote di assegni o pensioni spettanti agli eredi di mutilati o invalidi civili e di sordomuti », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 7 ottobre 1986, e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Migliasso, Lodi Faustini Fustini, Colombini, Dignani Grimaldi, Pallanti, Pastore, Filippini, Gualandi, Scaramucci Guaitini, Gasparotto e Badesi Polverini: « Interpretazione autentica degli articoli 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, concernente i diritti degli eredi dei mutilati e degli invalidi civili ».

L'onorevole Giancarlo Galli ha facoltà di svolgere la relazione.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. L'opportunità di una regolamentazione della materia oggetto del provvedimento al nostro esame si è palesata a seguito della sentenza della Corte di cassazione — sezione lavoro — che ha enunciato il diverso principio — rispetto ad una prassi già da tempo convalidata a seguito di circolari ministeriali — secondo cui per l'insorgere del diritto dell'invalido, e quindi degli eredi, a percepire l'assegno o la pensione sono elementi necessari non solo l'assestamento della commissione sanitaria, ma anche l'emissione dell'atto autorizzativo da parte del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

Il testo del disegno di legge n. 4066, approvato dalla I Commissione permanente del Senato, risponde compiutamente a tale esigenza e può pertanto essere assunto come testo base per la discussione degli articoli, con conseguente assorbimento della proposta di legge Migliasso ed altri.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

TERESA MIGLIASSO. Preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista sul disegno di legge approvato dal Senato, perché sostanzialmente recepisce — come già sottolineato dal relatore — il conte-

nuto della proposta di legge di cui sono prima firmataria. Desidero ricordare che la necessità di una interpretazione autentica dell'articolo 12 della legge n. 118 del 1971 e dell'articolo 7 della legge n. 381 del 1970 fu riconosciuta dal Governo in risposta ad una interrogazione presentata dal mio gruppo sulla materia in oggetto.

Invito il sottosegretario, onorevole Costa, ad assicurare che la norma interpretativa si estenda ai non vedenti assoluti, così come è nello spirito della proposta di legge.

FRANCESCO SERVELLO. Preannuncio, anche a nome del collega Franchi, il mio voto favorevole sul disegno di legge in esame, che è stato approvato dal Senato e che merita particolare attenzione. Il suo contenuto infatti risponde ad un principio generale su cui senz'altro consentiamo, cioè quello di estendere il diritto a percepire le quote di pensione già maturate dalle categorie in questione anche agli eredi delle medesime.

NELLO BALESTRACCI. Il gruppo della democrazia cristiana prende atto con soddisfazione che il Governo, dopo il contenzioso apertosi sul problema relativo alla possibilità da parte degli eredi del mutilato o invalido civile di percepire le quote di pensione già maturate, ove fosse intervenuto il decesso dei medesimi, ha risolto positivamente la questione.

Nel ricordare le risposte fornite dal sottosegretario Costa e dal ministro, sollecitati a pronunciarsi sulla questione, riconfermo l'assenso del mio gruppo al disegno di legge approvato dal Senato, anche perché il suo contenuto verrà a sanare quei casi che, nelle more della determinazione, avevano purtroppo visto il venir meno dei soggetti titolati al percepimento di questo tipo di assegni.

FRANCESCO COLUCCI. Anche il gruppo socialista voterà a favore di questo provvedimento perché, come è stato ricordato dai colleghi che mi hanno preceduto, è volto a sanare una situazione che, ovviamente, potrà estendersi anche ad altre

categorie di cittadini, come ad esempio quella degli invalidi di guerra. Del resto, una interpretazione estensiva del disegno di legge è condivisa dal relatore e dall'onorevole Migliasso, prima firmataria della proposta di legge abbinata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

RAFFAELE COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime soddisfazione per l'assenso espresso sul disegno di legge e conferma l'interpretazione proposta dall'onorevole Migliasso.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Propongo che sia scelto come testo base per la discussione il disegno di legge n. 4066.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore.

(È approvata).

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ART. 1.

1. L'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, deve intendersi nel senso che gli eredi del mutilato o invalido civile, deceduto successivamente al riconoscimento della inabilità, hanno diritto a percepire le quote di pensione già maturate dall'interessato alla data del decesso, anche se il decesso stesso sia intervenuto prima della deliberazione concessiva del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, ferma restando la necessità della deliberazione stessa.

2. Nello stesso senso deve intendersi l'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, relativamente ai soggetti affetti da sordomutismo.

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 4066, esaminato nella seduta odierna.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, in materia di quote di assegni o pensioni spettanti agli eredi di mutilati o invalidi civili e di sordomuti » (4066):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Risulta pertanto assorbita la proposta di legge n. 3738.

Hanno preso parte alla votazione:

Aniasi, Balestracci, Breda, Caprili, Colucci, Conti, Costa Silvia, Dignani Grimaldi, Falcier, Filippini, Franchi Franco, Galli, Gualandi, Levi Baldini, Lo Bello, Memmi, Migliasso, Nenna D'Antonio, Nicolini, Petrocelli, Piredda, Preti, Quarta, Quercioli, Scaiola, Servello, Sterpa, Torrelli, Zampieri, Zaniboni, Zolla.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO